

L'Azione Cattolica in Terra Santa.  
di Monica Vallorani



Andare in Terra Santa pellegrini di unità e pace.

Pellegrinare tra i luoghi Santi non può che generare tanta di quella emozione e fascino perché è la terra dove Dio si è fatto uno di noi. Dove ha camminato, ha guardato il cielo, ha stretto gli occhi alla luce accecante e incisiva del deserto, ha lambito le acque del lago di Tiberiade, dove è risorto! Dove la follia d'amore di Dio per noi si è incontrata con la follia della divisione che l'uomo ha messo in atto.

Forse quello che più sorprende e che ti lascia senza fiato, tanto è forte l'impatto, è constatare concretamente una vita di divisione, di chiusure, di non pace quale quella che si vive lì.

Arrivare a Betlemme, dove Gesù è nato, in un paesaggio tante volte immaginato nei nostri presepi, e trovarsi una realtà confinata da un muro è sconvolgente. Un alto e grigio muro che scorre seguendo il declinare delle colline noncurante di ciò che divide, terra e persone, presente e futuro. Eh si perché quel muro divide e chi abita a Betlemme è costretto a dover avere un permesso per passarlo, un permesso tutt'altro che facile da ottenere. Quel muro che noi abbiamo attraversato tutte le mattine che da Betlemme ci spostavamo, di pochissimi km, verso Gerusalemme. Che abbiamo dovuto passare esibendo sempre i nostri passaporti mentre giovanissimi militari, armi in spalla salivano sul pullman a controllare e mentre i nostri amici giovani di Betlemme dovevano passare per un altro check point, non con noi, pur avendo il permesso regolare avuto solo per questi giorni di feste natalizie e pur partecipando al pellegrinaggio con noi...

Gerusalemme maestosa eppure fragile, variegata eppure statica, splendida: la città santa crocevia per cristiani, musulmani e ebrei, dove ognuno vuole un posticino. L'impatto con questa realtà è forte, forse perché qui si vede in poco spazio quelle che sono le divisioni e le contese spalmate sul mondo intero, qui ti ci confronti in modo tanto diretto, e naturale sgorga la preghiera per la pace e l'unità.

Eppure il mistero del dono d'amore di Dio passa e supera tutto ciò e continua a comunicare ancora, e la speranza continua ad avere posto.

Deve esser parso strano fin dalla nostra partenza a Roma per Tel Aviv che un gruppo di giovani pellegrini fosse composto da un così alto numero di ragazzi e provenienti oltre che dall'Europa, dall'Africa, dall'America e pure dall'Asia, che pur non conoscendosi personalmente avessero così tanto in comune: a partire dalla fede in Gesù Cristo all'essere delle Azioni Cattoliche di tutto il mondo.

E insieme abbiamo pregato in un coro di lingue, pregato insieme per la pace, insieme abbiamo incontrato le vere pietre vive dei luoghi santi, in un pellegrinaggio forse un po' fuori dagli schemi soliti. Abbiamo infatti incontrato le comunità locali e quelle che a vario titolo si occupano dell'assistenza, della formazione e della preghiera in questi luoghi per la popolazione locale. Sono loro che ci hanno davvero testimoniato la fede in quel Dio che qui ha camminato fra la gente. Il centro Effeta a Betlemme, scuola per bambini con problemi di udito, le suore clarisse a Nazareth che pregano e hanno visto la città crescere sotto di loro, l'ospedale del Fatebenefratelli che accoglie la persona come malato aldilà del suo credo...

L'accoglienza poi a Nazareth è stata festosa, il clima della città un po' più disteso, anche se non mancano anche qui le problematiche. Le famiglie hanno messo a disposizione le loro case per accoglierci, con tanta generosità e sollecitudine. Poter confrontarsi, parlare e raccontarsi con le persone che vivono e lavorano ogni giorno in questa terra, è un grande e ricco dono, per essere davvero pellegrini di pace e unità con e tra la gente. E come ci ha raccontato un signora di Nazareth ha riscoperto, grazie all'incontro e l'accoglienza avuta in Italia, la sua dignità di vivere in questa città e di quanto questo sia importante e significativo. Perché Nazareth è la città di Maria, dell'annunciazione, della vita quotidiana di Gesù, il punto di convergenza dove tutto è iniziato nel sì di Maria. Mi sembra davvero bello questo, che diventa anche un compito per tutti: che ognuno abbia e senta la dignità di persona. Le divisioni e la non pace annientano sempre la dignità delle persone.